



## Giustizia e legalità

### IL CASO

Adolfo Pappalardo

Due sindaci di centrosinistra, area Pd, entrambi eletti esattamente due anni fa. Prima acclamati dal Pd e poi scaricati. Ma finisce ieri sera, e definitivamente, la storia dei primi cittadini di Torre Annunziata, nel napoletano, e Sarno, in provincia di Salerno: il consiglio dei ministri ha disposto lo scioglimento dei due comuni per «infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata». Esito che arriva alla fine del lavoro delle commissioni d'accesso mandate nelle due amministrazioni guidate da Corrado Cuccurullo (Torre) e Francesco Squillante (Sarno). Una batosta politica anche se, da mesi, i dem napoletani avevano staccato la spina nel primo comune. E ieri sera arriva l'epilogo di una querelle che si era aperta più di un mese fa.

### IL PROLOGO

È il 5 maggio e, davanti ai ministri Piantedosi e Salvini, si celebra l'avvio ai lavori di demolizione a Torre, nel cuore del centro storico, dell'ex roccaforte dei Gionta. Deve essere un segnale fortissimo contro la ca-



TORRE ANNUNZIATA Palazzo Criscuolo, sede del Municipio

morra nella cittadina dove si decise la morte del cronista Giancarlo Siani ma la cerimonia prende una piega diversa quando prende la parola Nunzio Fragiasso, a capo della procura di Torre Annunziata: «Mi sarei aspettato uno scatto in avanti della città e dell'amministrazione comunale. Sto ancora aspet-

tando questo segnale. Ci sono ancora troppe ombre e poche luci, troppe contiguità con la criminalità organizzata, troppe illegalità, anche in seno all'amministrazione comunale», attacca il magistrato lasciando impietrito il sindaco Cuccurullo, in prima fila, che preferisce lasciare la sedia per andare in Comune e

rassegnare le proprie dimissioni. Attaccando il magistrato per aver offeso la sua cittadina. Sono giorni di fuoco ma Fragiasso non arretra e, anzi, in commissione Antimafia, in un'audizione quasi tutta secretata, circostanza le accuse contro l'amministrazione di centrosinistra. In mezzo una manifestazione in piazza organizzata dal sindaco per ribadire la sua correttezza prima che le sue dimissioni diventassero operative. E qui se la prende non solo con Fragiasso per aver offeso i suoi concittadini ma anche contro la (sua) macchina comunale per «gli uffici che hanno disatteso indirizzi politici e deliberare» «per una mentalità ostile al cambiamen-

to». Ma ecco un'altra bufera che colpisce due consiglieri dem in quei giorni infuocati: indagati insieme a una terza persona, sindacalista e padre di uno dei due, perché accusati di truffa ai danni del Comune. In sostanza avrebbero ottenuto rimborsi simulando di essere impegnati in attività sindacali a 300 km di distanza o di dover utilizzare mezzi pubblici per recarsi alle riunioni delle Commissioni consiliari.

Un quadro allarmante al di là del lavoro della commissione d'accesso insediata nella cittadina alle falde Vesuvio ad inizio gennaio. Facendo capire che la storia di Torre era comunque segnata.

«Alla luce delle indagini in corso anche nel Comune di Castellammare di Stabia, nei prossimi giorni incontrerò i sindaci Corrado Cuccurullo e Luigi Vicinanza (sindaco di Castellammare, cittadina pure interessata da una commissione d'accesso, ndr) per definire insieme i percorsi più opportuni da intraprendere, nell'interesse esclusi-

vo delle città e delle comunità coinvolte», spiegò a gennaio il segretario regionale dem Piero De Luca prima che il partito alla fine decidesse di mollare al proprio destino i due primi cittadini. Eppure la vittoria di Cuccurullo nel 2024, dopo due anni di commissariamento, faceva presagire un destino diverso. Non foss'altro perché l'amministrazione guidata dal suo predecessore Vincenzo Ascione, anche lui area Pd, era stata sciolta nel 2022. Anche se l'inchiesta dell'Antimafia si chiuse con un'archiviazione. Ma ieri finisce anche la storia di Cuccurullo e si arriva a tre scioglimenti per infiltrazioni dei clan da quando c'è l'elezione diretta.

A Sarno, vicenda simile con la commissione d'accesso al lavoro da molti più mesi. A farla scattare la nomina, firmata dal sindaco Squillante, di una legale all'interno del nucleo di Valutazione dell'ente. Ma la sua posizione finì al centro dell'attenzione dopo un'inchiesta della Guardia di Finanza: la donna risultò destinataria di una misura interdittiva dai pubblici uffici per nove mesi nonché di un imprenditore ritenuto dagli inquirenti a capo di un gruppo dedito a usura ed estorsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Mancano almeno dieci magistrati nella sezione gip del Tribunale di Napoli, uno dei punti chiave per il funzionamento della giustizia nel distretto napoletano, ufficio strategico per il contrasto alle varie forme di illegalità sul territorio. Un dato che sta alla base di un altro aspetto che, tradotto in termini numerici, basta da solo a sollevare l'attenzione sugli organici dei magistrati all'ombra delle torri del Centro direzionale. Stando ai dati scorporati, ci sono circa 1300 richieste di misura cautelare a carico di altrettanti indagati in attesa di valutazione: richieste che vanno ricondotte a indagini in campi differenti del crimine sul territorio. Per essere più analitici, parliamo di 1300 richieste di misure cautelari, che vanno dagli arresti in cella agli arresti ai domiciliari, ma che possono riguardare anche istanze di obblighi di dimora o di firma, divieti o interdizioni di vario tipo (anche a svolgere l'esercizio della propria professione). Un intero mondo che riguarda potenzialmente decine di inchieste (dal momento che ogni fascicolo può culminare anche nella valutazione di decine o centinaia di nomi), al termine del lavoro investigativo condotto dalla Procura di Napoli.

### IL RETROSCENA

Un mondo che attende la valutazione di uno degli uffici più produttivi e - paradossalmente - più sottodimensionato d'Italia: parliamo della sezione dei giudici per le indagini preliminari che, pur potendo vantare un rendimento altissimo, è ora alle prese con la necessità di valutare informative e richieste che coinvolgono circa 1300 indagati nel distretto partenopeo. Restiamo al dato oggettivo, quello che vie-

# Tribunale, pochi giudici «Restano senza risposta 1300 richieste di arresti»

► Carenza di dieci gip nella sezione che si occupa di valutare le richieste della Procura  
Il paradosso: è tra gli uffici più produttivi d'Italia ma vanno coperti i buchi di organico



### IL CASO

A sinistra, l'ingresso del Palazzo di giustizia di Napoli, al Centro direzionale. In alto, Giulia Romanazzi, capo della sezione gip e magistrato di provata competenza, arrivata pochi mesi fa a Napoli da Bari

ne espresso in termini numerici: attualmente, presso l'ufficio gip del Tribunale di Napoli risultano in servizio 41 magistrati, destinati a diventare 39 a partire da settembre; mancano almeno dieci giudici, anche alla luce del rapporto con la Procura più grande d'Europa, quella coordinata dal procuratore Nicola Gratteri. In sintesi, nell'ufficio inquirente del Centro direziona-

le è prevista la presenza di 102 magistrati requirenti, anche se attualmente ne sono in servizio 96 (con un gap che si sta via via colmando anche alla luce dell'intervento del procuratore Gratteri in Commissione Antimafia e nelle altre sedi istituzionali). Quindi c'è una sproporzione tra chi indaga (e avanza richieste di misure cautelari) da un lato e chi è chiamato a valuta-

re queste richieste, dando risposte in tempi accettabili, ovviamente a tutela dei cittadini in primis e delle stesse esigenze investigative.

### I VERTICI

Una realtà che è ben chiara al capo della sezione gip Giulia Romanazzi, magistrato di provata competenza, arrivata pochi mesi fa da Bari alla guida del 16esi-

mo piano della Torre B del Centro direzionale. In sintesi, per andare a regime, l'organico della sezione gip dovrebbe arrivare almeno a 51 magistrati, a conferma di una analisi che è stata anticipata due giorni da "ilfattoquotidiano.it". Parliamo di uno scenario che va decisamente al di là del dato strettamente numerico e che è stato reso noto di recente anche nel corso della

ispezione ordinaria da parte degli esponenti del Csm. Stando a quanto emerge dai numeri, infatti, l'ufficio del gip napoletano è tra i più produttivi d'Italia. Una storia che va raccontata da una premessa: oltre a rispondere alle richieste di misure cautelari (compresi i sequestri reali), i giudici celebrano processi per reati di associazione camorristica e per fatti di sangue, come se si trattassero di vere e proprie corti di assise. Un lavoro che consiste a tenere udienze prolungate, ma anche a depositare motivazioni di sentenze a conclusione del processo. Un trend che riguarda i processi che si chiudono in abbreviato, che si è accentuato nel corso degli ultimi decenni, al punto tale da spingere non pochi addetti ai lavori a chiedere di riorganizzare (e limitare) le sezioni di tribunali ed assise per svincolare magistrati da riproporre nella sezione gip.

### IL DATO

Ma restiamo ai dati numerici: in tre anni, i gip napoletani hanno gestito casi che hanno riguardato circa 73mila indagati noti, più di 160mila modelli a carico di ignoti (al punto tale da ridurre la pendenza dei noti del 26,7 per cento; dimezzando i fascicoli riguardanti il settore dei noti). Un lavoro corale che ora attende rinforzi sotto il profilo organizzativo e numerico, con l'auspicio innesto di nuovi giudici a colmare lo scompenso di organico. E torniamo alla storia delle 1300 richieste a carico di altrettanti cittadini, in attesa di essere trattate. C'è un mondo intero e variegato che attende la valutazione dei piani alti della Torre b. Uno spaccato di indagini condotto sul fronte della lotta ai traffici di droga (dunque anche al riciclaggio di denaro sporco), che si conferma uno dei motori dell'economia criminale nell'intero distretto di corte di appello di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SOLO MANETTE  
AL VAGLIO  
DEI MAGISTRATI  
ANCHE RICHIESTE  
DI INTERDIZIONE  
E OBBLIGHI DI DIMORA**

**IL CASO AFFRONTATO  
ANCHE NEL CORSO  
DI UNA RECENTE  
ISPEZIONE ORDINARIA  
DA PARTE DEL CSM  
«SERVONO RINFORZI»**